

**DIZIONARIO TO FICO**  
**D ASI**  
**DI VITO AMICO**

TRADOTTO DAL LATINO E CONTINUATO SINO AI NOSTRI GIORNI

PER

**GIOACCHINO DI MARZO**

CHIERICO DISTINTO DELLA REAL CAPPELLA PALATINA, CAVALIERE DEL REAL ORDINE DI FRANCESCO I,  
CUSTODE BIBLIOTECARIO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI PALERMO

SECONDA EDIZIONE

VOLUME II.



**PALERMO**

SALVATORE DI MARZO EDITORE

VIA TOLEDO N. 179.

FRANCESCO LAO TIPOGRAFO

SALITA CROCIFERI N. 86.

1859.

R.R.

**Mistretta.** (V. D.) Antichissima città, *Amestrata* un tempo e *Mulistratum* o *Mytistratum* giusta Cluverio, che riprende quegli scrittori che opinano essere la città *Mytistratum* diversa che *Amestrata*, di cui esaminerò in appresso le emende. Siede in un colle elevato, sotto il monte dove stava un tempo *Mytistratum*, di cui bagna le radici il fiume di Pittineo o l'Aleso. È dunque l'odierno sito del paese nel piano vertice di un colle in gran parte, e nei fianchi verso oriente ed occidente; la rocca poi ne occupa il sopracciglio a picco da ogni parte. Il tempio principale sacro a S.

destra della strada che vi conduce osservasi qualche vestigio dagli antichi acquidotti, e a 100 passi circa prima di pervenirvi rimane sulla mancina gran parte di antico bagno coperto a volta ed a pietre quadrate fabbricato, di cui rimangono non men che nove stanze destinate alla stufa, ed indizii di altre. Lasciando poi il paese e prendendo la via per Catania, se vorrà salirsi sulla vetta del monte Cardillo che sorge a destra di acuta figura, oltre ad un magnifico quadro del sublime della natura, vedrannosi gli avanzi di un edificio triangolare costruito d'ingenti massi quadri oggi nella maggior parte ruinati, non restando che in men di 10 palmi di elevazione; estendesi poi 30 palmi ciascun prospetto, con due angoli acuti e tagliato il terzo; non si scuopre alcun vestigio di porta; è affatto ignoto a qual uso sia destinato. Scendendo poi s'incontra in distanza di 35 canne un piccolo edificio di circa 20 palmi nel prospetto, con dinanzi due vasche quadrilunghe. Sorge di rimpetto dalla parte orientale il monte Po di minore altezza che il descritto, e presenta verso il vertice le reliquie di un altro antico monumento di figura quadrata, costruito di grandi pietre come negli altri intagliate; nel declivio merita attenzione una piccola fabbrica di pal. 14 nel prospetto e 20 nella lunghezza, con due piccole vasche scoperte, larghe 4 pal. e 5 lunghe nella parte minore, e nel resto una cameretta di 9 palmi di cui rimangono il pavimento e reliquie delle muraglie; finalmente nelle falde è un lungo e grosso muro di pietre quadrate, che corre giusta l'irregolarità del monte, destinato forse in argine agli scoscendimenti del terreno; non lungi sono i ruderi di una piccola antica torre rotonda.

Lucia Verg. e Mart. sorge splendido sotto la fortezza, ed avendo minacciato ruina, per opera del vescovo Stefano di Muniera fu ristorato a pubbliche spese ed ampliato nel 1630; è l'unico parrocchiale sotto l'ispezione dell'arciprete, cui si commette la cura delle anime, coltivato da 8 mansionarii per la celebrazione degli ufficii divini; si ha giurisdizione finalmente sopra più che 30 chiese minori, tra le quali godevano del titolo di priorato quelle di S. Stefano e di S. Vincenzo, l'altra di S. Maria di Vacanti decorata di abazia annessa oggigiorno al capitolo canonico di Cefalù; e quella di S. Caterina che ritiene ancora il cognome da *Amastrata*. I frati domenicani avevano sede nell'interno del paese, ma costretti dal bisogno l'abbandonarono nel 1578. I minori riformati abitano in S. Maria di Gesù alla estrema occidentale parte del paese dall'anno 1610. Fu assegnato il luogo ai cappuccini ad un trar di sasso verso mezzogiorno, e lor cedette l'antica chiesa di S. Maria degli Angeli nel 1570. Spicca il monastero di monache benedettine coll'elegante chiesa di S. Maria dell' Aiuto. Vedesi inoltre un reclusorio per le donzelle prive di parenti, ed è aperto uno spedale in sollievo degl'infermi.

Risiede il regime di Mistretta presso 4 padri giurati, il capitano, il sindaco ed i giudici; ma presiede al clero il vicario del vescovo di Cefalù. È registrata dal secolo XIV tra le città demaniali, occupa il xxxii posto nel Parlamento, è decorata del titolo d'Imperiale nei regii libri; è capo di comarca, presenta effigiata nello stemma un'aquila con una croce nel petto, e computata parte della prefettura militare di S. Filadelfio, reca sotto le bandiere 3 cavalieri e 70 fanti. Sotto Carlo Imperatore fu il censo di essa Mistretta di 1196 case coi municipii, poi di 1407 verso la fine del secolo e di 5978 anime; nell'anno 1652 contaronsi 1561 case, 4271 cittadini; nel

## MI

1713 poi 1500 fuochi, 5474 abitanti, che perrennero ultimamente a 10184. È talmente adatto il territorio al sostentamento del bestiame, che per precipui pastori in Sicilia intendonsi comunemente quei di Mistretta; è piantato inoltre in biade di ogni genere, vigne, olive, mori, ed altri alberi domestici, e nulla nega in sostegno o comodo della vita; vi è celebre una fonte da cui sgorga olio bituminoso o bitume alle acque mescolato; ne erano un tempo nella dizione i casali di *Casasperci*, S. Stefano, e Regitano, dei quali gli ultimi due riconoscono oggi particolari signori, ma *Casasperci* dicesi appartenere dal registro di Federico II a *Giunta di Chiaromonte*. Sotto il Conte Ruggero leggesi conceduta *Mistretta* col castello e l'intero territorio al monastero della SS. Trinità di Milazzo, come costa da un rescritto del medesimo dell'anno 1101 ultimo di sua vita, in cui si fa menzione del priorato di S. Stefano, che fu dei suffraganei di quel cenobio, e leggesi poscia appo il Pirri conferito dai Re di Sicilia. Dubito se il casale di S. Stefano di *Mistretta*, di cui diremo, abbiasi avuto il nome da questo priorato. Sotto il Re Guglielmo I *Matteo Bonello* dei primi signori di Calabria e di Sicilia, e molto celebre negli annali, dicevasi signore di *Mistretta*, nella quale si difese valorosamente col presidio della valida e munita rocca. Devoluto il regno agli Svevi, l'ottenne *Conrado d'Antiochia* figliuolo del principe Federico di Antiochia generato dall'Imperator Federico, al quale Conrado nacque *Pietro* da Beatrice Lancia, segretario del Re Federico, mentovato nel registro del medesimo Principe circa il 1320 per *Mistretta*, Regitano, Capizzi e Cerami; successegli *Federico II di Antiochia*, che fu anche signore di Serravalle, Guzzetta, Castellammare, Borgetto, Calatabellotta e Calatubo, ed ebbesi in moglie la nobilissima Margherita di Consolo od Ansolo.

## MI

Poi divenuto fellone coi suoi dal Re Pietro nel 1337 in favor dei francesi principi di Napoli, e spogliato dai beni, morì finalmente in esilio. Cedette indi la contea di Mistretta per beneficio del medesimo Pietro a *Blasco di Alagona* seniore maestro giustiziero di Sicilia, da cui passò al figliuolo *Artale*.

Scrivete l'Inveges nella *Cartag. Sic. fog. 329* data *Mistretta* nel 1365 per volontà del Re Federico a *Manfredi di Chiaromonte*, ed avere ricevuto l'*Alagona* le signorie di Paternò e di Francavilla; ma leggesi sostituito ad *Artale Blasco* juniore bailo del regno, cui succedette il figlio *Artale* juniore scacciato dalla Sicilia da Martino I per varii mancamenti, e fuori si morì degno di miglior sorte. Non dunque risponde al vero ciò che asserisce il Pirri, essersi cioè appartenuto il paese nel 1488 a *Francesco Ventimiglia*, poichè vivendo in quel tempo *Artale* vicario di Sicilia dicevasi conte di Mistretta, ma toltagli poi l'autorità, stabilì Martino non più d'allora si svellesse la contea dall'immediato dominio del Re; ma dimenticando la sua legge concessela in prima ad *Ugone di Balbo*, poi nell'anno 1396 a *Giacomo di Campolo* ricevutone il prezzo congruente; l'ottenne poi *Francesco Vincibella* e finalmente se l'ebbe in pegno Sancio Ruis visconte di Gagliano, che nel censimento del medesimo Martino dicesi soggetto alla curia nel 1408 sì per la contea di Gagliano, che per le terre ed i castelli di *Mistretta*, Capizzi e Regitano. L'erede di Sancio dicesi privato della signoria dal Re Alfonso, quindi nei capitoli di Giovanni fratello e successore di Alfonso si asserisce *Mistretta* del regio demanio, in cui perdurò sino al 1635, poichè mancando di danaro il Re Filippo per la lunga guerra, vendette il nostro con altri paesi al genovese *Gregorio Castello*, ma dopo due anni i cittadini raccolto il denaro e sborsatolo al *Castello*, si reden-

sere. E venne poi sancito per decreto del supremo Consiglio, che per nessun pretesto potesse d'allora esporsi novellamente in vendita.

Si ebbe illustri uomini: Giacomo Scaduto sacerdote splendido per fama di santità, di cui fa menzione il Gaetani nell'*Idea*; attesta il Pirri conservarsene il fralo nella chiesa principale di Mistretta in luogo separato. Giovanni dell'ordine dei Cappuccini, che visse in questo nostro secolo xviii insigne per innocenza di costumi, singolar divozione verso la Vergine, e per altre preclare virtù. Tommaso dell'ordine dei Predicatori supremo inquisitore delle cose di fede in Sicilia; Giacomo Aversa regio cappellano di Ferdinando II, decorato di varie dignità in Sicilia, ed abate di S. Giorgio di Gesso. Paolo Arceri confessore di Ludovico de los Cameros arcivescovo di Monreale, e trasferito questo alla chiesa valentina, visitatore generale di lui, canonico di Palermo ed abate di S. Lucia di Pettineo. Giuseppe Ganguzzi abate di S. Maria del Piano in Capizzi, mentovato dal Mongitore nella *Bibl. Sic.*, dove eziandio vien commendato Tommaso Aversa eccellente poeta vernacolo, che pubblicò in versi siciliani la Eneide di Virgilio, e lasciò altre produzioni del suo ingegno in verso toscano; fiori famigliare di Diego di Aragona, con cui visitò le primarie città dell'Europa, dove fu magnificato dagli eruditi.

Dimostra a tutt'uomo il Cluverio, come avvertii, subrogata Mistretta all'antica Amestrata o Mitistrato, poichè è corrotto il testo di Stefano, dove si ha: *Mitistrato piccola terra verso Cartagine, come da Polibio lib. 1.* E dice Cluverio: *E da questo luogo appare manifestamente, quanto spesso siano stati imperiti i grammatici del secolo posteriore, attesochè non solo Polibio, ma e Diodoro e Zonara, recano con evidentissime parole Mitistrato città*

*di Sicilia, che posseduta nella prima guerra punica dai Cartaginesi venne presa da Aulo Atilio e da C. Sulpicio due romani.* Invece che afferma Caccamo appellata un tempo Cartagine introdusse il primo altro paese presso Caccamo per nome *Mitistrato* diverso da Mistretta, per trovar testimonianza alla sua opinione. Non nego avere Stefano altrove riportato da Apollodoro *Cron. lib. 4, Amestrato città di Sicilia, ma ed anche inducendo da Filisto lib. 10 Mitistrato castello di Sicilia.* non è dubbio, che enumerato avrebbe molte altre città, se ci fossero stati dei diversi autori che memorato avessero altre voci per la lieve varietà di questa o tal'altra lettera, come si suole in altri vocaboli; *Laonde Stefano grammatico, conclude il medesimo Cluverio, prese da tre diversi autori che nomina, il nome dell'uno e del medesimo luogo in tre guise sformato.* Del resto sono queste le parole di Polibio lib. 1. *Fu preso anche Mitistrato, luogo naturalmente munito, e che perciò tollerò a lungo l'assedio.* Anche Diodoro nel lib. 23. *Assediato avevano allora Mitistrato i Romani, e molte macchine fabbricato avevano a ciò, ma dopo 7 mesi non consumata l'impresa l'abbandonarono perduti molti dei suoi; e poco dopo: presero finalmente i Romani col terzo assedio Mitistrato, e adeguarono al suolo il paese venduti i superstiti.* Di questa espugnazione parla in copia Zonara lib. 8. *Dopo ciò, essendosi in Sicilia trasferito Atilio Calatino, ed avendo rinvenuto la città Mitistrato assediata da Floro, servendosi delle truppe di colui, ad oppugnar le mura, gli opposero al principio i terrazzani coi Cartaginesi gagliarda resistenza, ma confusi dai lamenti delle donne loro e dei figliuoli, lasciata ogni difesa, partiti noltempo i Cartaginesi, al far dell'alba spontaneamente aprirono le porte; ma entrati i Romani nessun perdonar-*

## MI

reno e di tutto impadronendosi, incendiarono la città. Fu poi ristorata, e forse dove oggi sorge, poichè, come io dissi, le vestigia dell' antica città osservansi nel vicino colle sovrastante, ma sono di circuito molto minore, quindi si dice piccolo paese e castello appo Stefano; e Cicerone Verr. III appella *tenui glò uomini amestratini*. L'altrove citato Silio finalmente aggiunge Nome ed *Amastra* a Tissa piccolo paese. Poco distano la lat. e la long. di Mistretta dai 38°, poichè quella si ha 5' di meno, questa di più (1).

(1) Mistretta è un capo-luogo di distretto con 5 circondarii soggetti, quindi è sede di un sottintendente e di un giudice circondariale funzionante da istruttore, e comprendesi nella provincia di Messina da cui dista 111 miglia, ed 80 da Palermo, nella diocesi di Patti. Vi si è segnato nel nostro secolo un significativo progresso nella civiltà. Un collegio di Maria si è istituito in educazione delle fanciulle, poichè morendo nel 1760 il sac. D. Felice Mandato lasciò in disposizione testamentaria, che vendutisi tutti i beni suoi, dalle somme ricavate venisse a stabilirsi il collegio, che fu aperto nel 14 maggio del 1742, aggregato alla chiesa di S. Giuseppe, professandovi le moniali educatrici la regola del Card. Corradini. Sebbene poi nell'attuale periodo non sono occorse novelle costruzioni, tuttavia hanno avuto luogo riforme generali e dispendiose di tre ben grandi chiese a tre navi, delle quali è la prima quella di S. Giovanni Battista adorna di eleganti lavori di stucchi indorati principalmente nella cupola, abbellita dal 1814 al fine del 1816; l'altra di S. Niccolò di Bari distrutta interamente da incendio nel 1816 fu riformata ed accresciuta negli edifizii nel 1818, decorata di stucchi, e di pitture del cittadino Scaglione; l'ultima chiesa in fine che ebbesi qualche innovazione ed abbellimento nel 1838 fu quella di S. Sebastiano. Il ricco monastero di donne sotto la regola di S. Benedetto fu ampliato di novelle fabbriche nel 1841-2, e per opera dei due laici F. Girolamo e F. Giambattista da Mistretta fratelli germani, della famiglia Cannata, fu aggiunto al convento dei pp. riformati di forma quadrata altro dormitorio, ed altro ancora nel 1845; indi fu riformata la chiesa nel 1847 con pavimento ed altari di marmo, ed insignita di sacre reliquie di SS. martiri; segna erroneamente l'ab. Amico col Passafiume *de orig.*

## MO

**Moarta.** Lat. *Moyharta*. (V. M.) Fortezza a 3 miglia da Salemi, e ad 8 da Castelvetrano, dove, dice Fazollo, *osservansi*

*Eccl. Caephal.* il 1610 come anno di fondazione di questo convento, mentre avvenne nel 1607, come ricavasi in realtà dal Tognoleto *Par. Seraf.* l. 4, c. 64, come anche da scritture conservate nell'archivio del convento stesso, e dal registro finalmente che si ha nell'archivio del convento dei pp. Riformati di Porto salvo in Messina, in cui si legge: *Quintus conventus et primus a reformatis pp. aedificatus est Sanctae Mariae Iesu civitatis Mistrettae fundatus 1607. Reg. 5, fog. 5.* La cultura intellettuale si è favorita in questo secolo mercè la istituzione delle scuole pubbliche comunali in forza di una ministeriale del 9 marzo 1819; la prima è addetta agli analfabeti, col metodo di Lancaster; dannosi nella seconda principii di grammatica, ed è l'ultima destinata allo studio delle umane lettere; vanno sotto la direzione di un prefetto. Una piccola biblioteca provveduta solamente di opere che si appartengono a scienze ecclesiastiche fu stabilita nel 1847 per lodevolissima cura dall'attuale arciprete D.<sup>r</sup> D. Sebastiano Cannata, in una camera ben grande contigua alla chiesa principale, e viene ampliandosi e sistemandosi di giorno in giorno mercè l'impegno del solerte istitutore. Le strade della città si sono generalmente abbellite, e nell'anno 1840 fu lastricata e adornata di marciapiedi la strada maestra interna nella lunghezza di due terzi di miglio; è poi in costruzione una strada rotabile esterna nell'estensione di 12 miglia, che mena alla marina detta Margi, e già il primo tratto di 3 m. ha ricevuto il compimento; così le molte carrozze dei ricchi abitatori possono stendersi comodamente nelle corse. La popolazione ascendeva nel 1798 ad 8050 anime, indi ad 11137 nel 1831 e finalmente a 12091 nello scorcio del 1852. Meritano memoria come distinti cittadini; Mariano Lomonaco cappuccino, di profondo e vasto sapere, di cui si conservano nella libreria del convento vari lavori mss., tra i quali principalmente un corso di teologia morale scritto in latino in 3 vol. in fol. intitolato *Paradisus voluptatis*; morì nel 1785 in età di 80 anni, compiendo così la carriera della vita sua penitente ed apostolica. L'abate D. Giambattista Allegra si distinse altresì per santità e dottrina, compose un corso di storia patria che mss. essendo, fu smarrito dagli eredi dopo la sua morte avvenuta nel 24 di febbraio 1797; l'arciprete D.<sup>r</sup> D. Antonino Giaconia commendevole per l'amore alle cose patrie ed alla letteratura morto nel 1810

## ME

de nel circondario; mentre in realtà dista 7 miglia da Palermo, e 4 da Misilmeri. La precipua festività in onore del Crocifisso vi si celebra in ogni anno con gran concorso di gente da Palermo nei giorni 19, 20 e 21 settembre.

## MI

**MILITELLO V. D.** Il convento dei domenicani, che accenna l'autore esistente al suo tempo, fu poi abolito, e nell'edificio ch'esso occupava collocato un monte di pietà per la povera gente. Esiste inoltre una rendita ordinaria di duc. 21, 16, con cui si somministrano medicamenti agli ammalati poveri al domicilio. Il palazzo baronale è andato in ruina.

**MINEO.** Nella chiesa del convento dei cappuccini in questa città è una bellissima tela di 30 palmi di Filippo Paladino fiorentino, rappresentante Cristo morto fra le Marie ed i discepoli, in uno dei quali volle ritrarsi l'artista.

**MISTRETTA.** Nella maggior chiesa di questa città merita attenzione una macchina marmorea di buonissima scuola dei Gagini, coi dodici apostoli a mezzo rilievo, framezzati dal ciborio, le statue dei Ss. Pietro e Paolo e di s. Lucia, e di sopra quella dell'Eterno Padre. Ci ha inoltre la statua di s. Giovanni Battista di Antonio Gagini, ed un quadro ad olio del palermitano Giuseppe Velasques, sulle parole di Gesù Cristo: *Noli me tangere*. Credesi anche del Gagini nella stessa città un'altra bellissima composizione in marmo, rappresentante Cristo risorto coi Ss. Pietro e Paolo ai due lati, di sopra l'Eterno Padre con un coro di angeli, e sotto gli apostoli.

## MO

**MODICA.** Mercè una saggia provvidenza del re Carlo III, per togliere i motivi di discordia, che nascevano dall'esercizio delle funzioni di una sola chiesa primaria, che era prima quella di s. Giorgio, fu elevata nel 1757 alla stessa dignità la chiesa di s. Pietro, accordando ad ognuna separatamente uguali giurisdizioni e privilegi.

Non più esistono nella città il convento degli agostiniani sotto titolo di s. Marco, quello del terz'ordine di s. Francesco, in-

## MO

titolato a s. Giuseppe, il ritiro dei pp. di s. Filippo Neri, riuniti nella casa di s. Teodoro, dove si è stabilito nel 1844 un secondo collegio di gesuiti, e la commenda di ordine gerosolimitano con 14 cappellani servienti. Un monte di pietà fu istituito con ampia assegnazione nell'anno 1839 dalla sig. Concetta Grimaldi.

Dell'ab. Saverio Scrofani, insigne luminare delle scienze economiche in Sicilia nel secolo XIX, piace di recare un cenno dal gran Dizionario di Economia politica, stampato in Bruxelles nel 1854:

« **SCROFANI (SAVERIO OU XAVIER).** Né à Modica, en Sicile, le 24 novembre 1756. Il se destinait à la carrière ecclésiastique, et prit les ordres sacrés, mais il n'a jamais exercé le saint ministère. Ses études favorites étaient l'histoire, sur laquelle il a publié plusieurs ouvrages; l'agriculture, à laquelle il fut porté par ses relations avec Zucchini à Florence et Rozier à Paris, et l'Economie politique. Relativement à cette dernière, il partagea probablement les opinions des physiocrates, puisqu'il publia, comme tous les élèves de Quesnay, une brochure en faveur de la liberté du commerce des grains. Cette doctrine pouvait du reste être considérée comme dominante au moment où Scrofani vint à Paris, où il séjourna environ quatre ans (1787-91). S'étant fait connaître par plusieurs ouvrages, il fut appelé alors à Venise comme professeur d'agriculture; mais il ne tarda pas à être nommé surintendant général de l'agriculture et du commerce avec le Levant. Cette fonction l'obligea à faire un voyage en Orient, et la relation qu'il en publia (en 3 vol.) lui valut de grands éloges de la part de Chateaubriand (dans l'*Itinéraire*) et de Malte-Brun. Après que Venise eut été rayée du nombre des nations, Scrofani vint se fixer à Paris, où il devint membre correspondant de l'Institut. En 1809, il alla à Naples, où le roi Ferdinand le nomma, en 1814, directeur de la statistique et du recensement. En 1822, il fut mis à la retraite et il retourna à Palerme, où il mourut, le 7 mars 1837, et non en 1829, comme l'ont écrit plusieurs biographes.

Scrofani morì nel 7 marzo 1837, ed è perciò errata in quell'onorevole cenno di lui la data della morte, segnata nel 1837. Egli inoltre al 1832, nella sua dimora in

## DI MESSINA

DA 6 A 10 MILA		DA 10 A 20 MILA		DA 20 MILA IN SOPRA		Popolazione al di là di 20 mila anima
1	S. Fratello.	1	Mistretta.	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»

## DI CATANIA

1	Belpasso.	1	Paternò.	1	Catania.	62453
2	Scordia.	2	Adernò.	»	»	»
»	»	3	Biancavilla.	»	»	»
»	»	4	Bronte.	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»
1	Troina.	1	Nicosia.	»	»	»
2	Regalbuto.	2	Leonforte.	»	»	»
3	S. Filippo d'Argirò.	»	»	»	»	»
4	Centorbi.	»	»	»	»	»
1	Militello V. D.	1	Vizzini.	1	Caltagirone.	22819
2	Granmichele.	»	»	»	»	»
3	Mineo.	»	»	»	»	»
4	Licodia.	»	»	»	»	»
1	Aci-S. Antonio.	1	Giarre.	1	Acireale.	23804
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»

DISTRETTI		NUMERO DI		
		SOTTO 2 MILA ANIME	DA 2 A 3 MILA	DA 3 A 6 MILA
Provincia di Messina	Messina . . .	14	4	5
	Castroreale . .	19	3	3
	Patti . . . .	13	6	6
	Mistretta . . .	3	3	4
	Somma	49	16	18
Provincia di Catania	Catania . . . .	8	4	6
	Nicosia . . . .	3	1	3
	Caltagirone . .	»	1	3
	Acireale . . . .	4	»	7
	Somma	15	6	19
Provincia di Girgenti	Girgenti . . . .	5	2	4
	Bivona . . . .	2	2	8
	Sciacca . . . .	1	»	2
	Somma	8	4	14
	Provincia di Noto	Noto . . . . .	1	»
Siracusa . . . .		»	1	4
Modica . . . .		1	2	1
Somma		2	3	10
Provincia di Trapani		Trapani . . . .	1	»
	Alcamo . . . .	»	»	4
	Mezzara . . . .	»	»	1
	Somma	1	»	7
	Provincia di Caltanissetta	Caltanissetta .	4	2
Piazza . . . .		»	»	3
Terranova . . .		»	»	1
Somma		4	2	9

## AL

venni un' antichissima lapide di marmo scritta in caratteri Greci. Per la città altresì occorrono di grandi ruine di antichi lavori. Afferma Cluverio lib. 2, cap. 4, a ben ragione avere indicato quel luogo il Fazello, poichè nota Guallerio nelle Tavole, aversi chiarissima memoria del Municipio di Alunzio dopo S. Marco, e riporta molte lapidi quivi trovate dal n. 308, al 317, tre delle quali ricordano il Municipio I. *Liviae . Augusti . Deae . Municipium*. II. *Municipium . Alontinorum ... Beneficii . Causa*. III. *Augusto . Divi . F. Pontif. Max. Municipium*. Insulsamente può dirsi essere state trasferite dal colle sotto S. Filadelfio a S. Marco, poichè nota Guallerio esser grandissime nè meno di nove, come dirò parlando di S. Marco, nè alcuna amicizia passa tra i due paesi, nè gli abitanti di S. Filadelfio permesso l'avrebbero a quei di S. Marco. A quale antica città si appartengono intanto quei grandi avanzi, quelle lapidi quadrate che occorrono entro S. Filadelfio? nè Tolomeo nè Plinio nè altri scrittori ce lo dinotano, è ancora in discussione se siano di Alunzio, della di cui origine scrive Dionisio di Alicarnasso nel lib. 1, dove della peregrinazione di Enea: *da Butrinto traggittasi il Ionio: presi alcuni piloti per condottieri che gli si unirono a compagni, ed anche Patrono Turio coi suoi; molti di questi ritornarono indietro donde eran venuti poichè l'esercito pervenne in salramento in Italia; ma Patrono fu persuaso da Enea affinchè gisse con gente a formare una colonia, alcuni però dei suoi compagni rimasero nella flotta; scrivono taluni avere fermato il loro soggiorno in Alunzio città della Sicilia*. E se è vero che rimonta Alunzio ai tempi di Troja fu senza dubbio delle antichissime città di Sicilia. Ne reca il Paruta due monete di rame, una con testa cinta di corona d'alloro col motto AAONTINΩN nel dinanzi, ed un bue inchinato nel rovescio, su cui la lettera A;

## AL

presenta l'altra una testa parimenti coronata di alloro, ed una corona di alloro, nel di cui mezzo la stessa epigrafe *Alontinorum*. Celebra Cicerone nella vi Verr. *Arca gata Alontino, uomo non solo in patria ma in tutta Sicilia fumigerato, cui diede Verre l'incombenza di scrutare l'argento celato in Alunzio, onde potere imbarcarselo* (1).

## AM

**Amastrata.** (V.D.) Città, altrimenti *Ame-stratus*, oggi *Mistretta*. Silio per adattare questa voce al metro, l'accorcia, lib. 14.

(1) Ci fa anche sospettare con fondamento essere stata Alunzio dove oggi S. Filadelfio, altrimenti S. Fratello, una medaglia rinvenuta quivi dall'erudito Domenico Schiavo, il quale apertamente abbraccia questa opinione. Così egli scrive ad un suo amico in Palermo:

S. Fratello 2 giugno 1756.

Vi rimetto una medaglia antica, la quale per essere inedita vi dovrà recar piacere. È dessa pressochè simile nel conto e nella grandezza alle vostre palermitane, che da una parte hanno il volto di Giove, e nel rovescio l'Aquila; ma le lettere che in essa sono belle, chiare, e lampanti dicono: AAONTINΩN. Così non dovrete più dubitare, che l'antica Alunzio fosse stata dove sorge questa patria mia, o in questi contorni. Vorrei però sapere da voi, se l'animaletto che sostiene l'Aquila coi piedi sta un sorcio o una pecora ec. ec.

Rinvienesi anche presso S. Filadelfio ai tempi dell'Autore una pregevolissima iscrizione, di cui non so come non abbia avuto notizia; credesi di Alunzio, non già però che ce lo dice il contenuto, ma il luogo dove fu scoperta, che è appunto l'indicato dagli scrittori: fu pubblicata la prima volta nelle novelle letterarie di Firenze del 1749, p. 716

XAPITLIN . EΠO

ΠOHTON . KAAO

OPΦITIANO NIE : : :

ΔOYAO . ENELLITE

Gratis super-  
abundantibus, pulchro

Orphitano : : :

Servo renovavit

Questa nuova forma di Ω fu ignota a Montfaucou, ed ai più celebri antiquarii.

## AM

*Comitata Nemasis*

*Venit Amastra viris.*

*Scortata dai Nemei sen viene Amastra.*

V. *Mistretta.*

**Ambica.** Lat. *Ambicus*. (V. M.) Antica villa, di cui Diodoro al lib. 20; *villaggio che appellan Gorgio ed Ambico*. Dicela Cluverio di sito incerto, lesse egli tuttavia appo Esichio; *appellasi Torgio in Sicilia, un monte dove nidificano gli avvoltoi, donde diconsi Torgi*; può dunque congetturarsi avere scritto Diodoro Torgio. Il monte degli avvoltoi, ai di cui fianchi è mia opinione essere stato Ambico, sorge tra i colli di Jati e di Cefalà appartenentisi alla valle di Mazzara.

**Ambleri. (Acqua di)** Lat. *Ambleris fons*. Sic. Acqua d'Ambleri (V. M.) Fonte di nome Saraceno, di acque limpidissime, descritto dall'Adria e dall'Inveges, nella parte australe del territorio di Palermo, da cui dista 4 miglia, alle radici del monte *Oricchiuta*. Gli sta presso la villa detta un tempo *Ambleri*, ora in siciliano *Villabianca*, cogli onori di Contado, adornata deliziosamente di fontane, bellissime casine, verzieri, melaranci, mirti, bossi, da Giambattista Alliata Cavaliere Gerosolimitano. Fu primo Conte di Villabianca, per decreto di Filippo IV del 1633, *Benedetto Emmanuele*, che onorato nel Regno delle cariche primarie e di illustri gradi di milizia si ebbe dalla moglie Leandra Suarez, *Francesco* ed altri figli, questi generò con Dorotea Vanni, *Benedetto II*, il di cui figlio *Francesco Emmanuele* marito a Zenobia Vanni vive ricco di prole; pubblicò ultimamente un lavoro magnifico intitolato *Sicilia nobile*, diviso in quattro tomi, di che molto profittai per questa opera mia (1).

**Amenano.** Lat. *Amenanus* (V.D.) Fiume che per occulti canali scorre sino a Cata-

(1) Oggi è un ruscello presso la Grazia, nelle campagne fertilissime tra Palermo ed il Parco.

## AM

nia, ed aprendosi la foce sotto le mura australi della città, scaricasi nel mare; diccesi *Amaseno* altresì, *Amenas*, e volgarmente *Judicello*. Nota il Maurolico esserne la sorgente appresso Randazzo, verso le radici settentrionali del monte Etna, dove il lago *Gurrida*, le di cui acque sotterra introducendosi accresciute da piogge e nevi, in nessun luogo esterno appariscono, ma correndo 40 miglia sino a Catania, quivi è credenza si manifestino; sminuisconsi perciò le acque del *Gurrida*, quando ingrossatosi l'*Amenano*, allaga la città vicina. Celebrasi da Pindaro, Ovidio, Claudiano, non che da storici e geografi, Tolomeo, Stefano, Strabone ed altri. Ci abbiamo da Ovidio potere seccarsi occupatene le fonti, e da Strabone, che avendo per alcuni anni mancato di acqua, poi cominciato avesse a scorrere di nuovo, ed indi avvenne, che o naturalmente o per industria dei cittadini ingrandironsi i canali, che ciò non ostante capir non potevano la ridondanza dell'acqua, che più volte erompendo fuori, invase le parti inferiori della città, ma quindi ricominciò a scorrere regolarmente. Abbondò nell'età mia, ma non avvertii esser prima mancato, sebbene anche scarseggiare qualche volta il vidi; pure ai tempi di Carrera, come egli attesta, mancò per ben 12 anni, perlochè credevasi si avesse aperto un'altra via, ma verso il fine del marzo del 1634 ritornò con grande allegrezza dei cittadini, incanalandosi nel suo letto; nel quale senso devono al certo comprendersi le parole di Ovidio e di Strabone. Attestano Fazello, Cluverio, ed altri scrittori nazionali scaturir l'*Amenano* da un fonte non ancor bene investigato alle radici dell'Etna, correre a canale ricolmo per mezzo alla città, turate qualche volta le vene delle sorgenti, svanire per alcuni anni, e poi d'un subito con violenza erompendo osalare una aria crassa e pestifera; osservammo la ragione del mancamento, insegnaci l'esperienza lo